

Raccontare non è recitare. Un mail durante le prove di *Storie mandaliche*¹

Giacomo Verde

Ciao Andrea e ciao a tutti,

Ultimamente ho assistito a diverse «narrazioni» che mi hanno dato molto da riflettere su come affrontare la nostra Narrazione. Ho visto Giuliano Scabia, Massimo Schuster che raccontava il *Mahabarata* (si scrive così?), Paolo Panaro che raccontava il Cunto Napoletano, Judith e Hanon del Living che raccontavano la loro storia e leggevano poesie, e poi Assemblea Teatro a Torino che raccontava *Il deserto dei Tartari* in una antica rocca e ci metterei anche Cesar Brie che raccontava la vita e la morte di un suo amico. E poi mi tornano in mente tutte le diverse fasi di Marco Paolini che ho visto nascere e crescere quando ancora non era nessuno.

Bene... di tutte queste narrazioni quelle che funzionano di più, che riescono a toccare il cuore e il cervello degli spettatori, sono quelle meno teatrali, oppure i momenti meno «costruiti» degli spettacoli teatrali (ad eccezione del *Vajont* che meriterebbe un discorso a parte).

Mi ha molto colpito una riflessione di Giuliano Scabia sul silenzio e sulla necessità di riascoltare la voce naturale: che in effetti ha molto funzionato in tutti i suddetti spettacoli che erano tutti senza microfono (anche in condizioni che sembravano impossibili come la Rocca di Fenestrelle).

Infatti vorrei davvero capire come usare il meno possibile (o meglio: con reale motivazione) il microfono. Mi ha molto colpito una affermazione della Judith-Living che diceva più o meno che «il teatro è una particolare situazione di incontro tra persone che

¹Testo originariamente pubblicato in. A. Balzola e A.M. Monteverdi, *Storie mandaliche*, Nischi-Lischi, Pisa 2004.

non può essere sprecata: a teatro bisogna dire cose importanti e urgenti». E allora cosa ho di così importante e urgente da dire con le nostre *Storie mandaliche*?

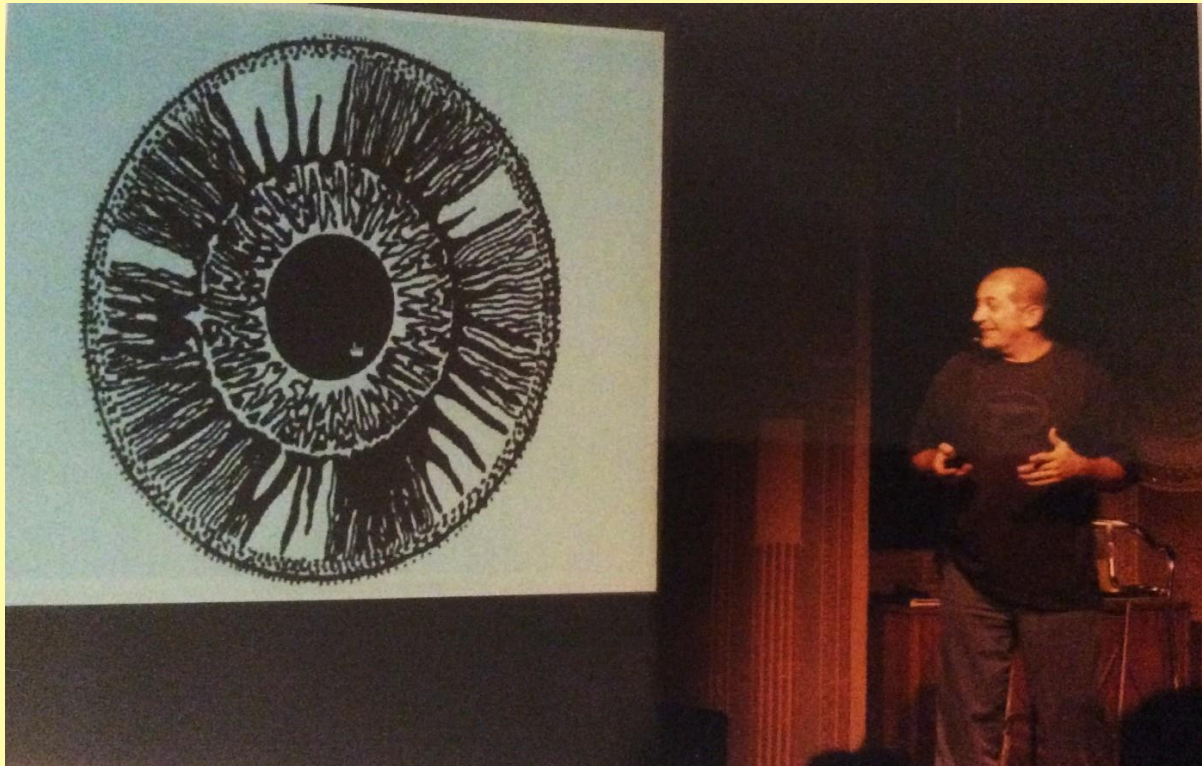


Fig. 1. Giacomo Verde – *Storie mandaliche 2.0*. Castiglioncello, 2004 (Foto di R. Buratta, Archivio Giacomo Verde)

È stata interessante anche una piccola chiacchierata che ho fatto con Massimo Schuster mentre cercava di «fare memoria» del testo riscritto del Mahabarata... e certe parole non c'era verso di farle entrare... certe frasi così buone sulla carta che non giravano nella sua testa... E poi quando l'ho visto raccontare ho notato che in effetti era più incisivo quando esitava, come quando si cercano le parole giuste per dire, o quando usava un ritmo (il vecchio trucco dei contastorie siciliani)... quando era meno teatrale.

Come è stato utile vedere Paolo Panaro che solo grazie al napoletano è riuscito a passare la cortina del racconto-scritto pur portandosi dietro il problema di dover rispettare "uno stile teatrale" che secondo me non ha fatto esplodere tutta la ricchezza contenuta in quel racconto (nonostante la sua bravura di attore).

Ma come spesso dico: raccontare non è recitare. Spesso gli attori non sono buoni narratori. Io confido nel fatto di NON voler fare l'attore. Non ho mai voluto farlo e meno

che mai dopo averne apprese le tecniche da attori importanti come Marisa Fabbri, Jerzy Stuhr, Ciezlack (è sicuramente scritto sbagliato) ecc ecc



Fig. 2. Giacomo Verde, prove tecniche di *Storie mandaliche 2.0*. Castiglioncello, 2004 (Foto R. Buratta, Archivio Giacomo Verde)

Confido nel fatto di riuscire a trovare delle motivazioni «sincere e urgenti» che vanno oltre e nascono prima del fare «un bel tecno-spettacolo». Confido nel fatto di NON riuscire ad avere una buona memoria del testo: il che mi mette in una condizione di rischio molto vitale. Penso che saranno solo le parole davvero necessarie che mi rimarranno in testa e «nel corpo».

Inoltre mi faccio forza delle mie esperienze passate. Quando nell'agosto del 1977 mi rinchiuse per una settimana in una casa di campagna e feci il Cantastorie di *Il Prigioniero triste* da cui in seguito nacque tutta la mia vicenda di «professionista» del teatro. E poi ancora l'esperienza di *Hansel e Gretel*: nato in tre giorni, seguendo esigenze sostanzialmente ignorate da tutti i teatranti e proprio in un momento di totale rifiuto del teatro, e che poi è cresciuto in ormai centinaia di repliche ed evoluto in diverse esperienze. E per ultima l'esperienza con Renzo Boldrini per fare *dgHamelin.com*. Una continua «battaglia» per eliminare qualsiasi «trucco teatrale o attoriale» dalla narrazione di Renzo.

Una battaglia alla fine vinta e che permette a Renzo di guardare gli spettatori negli occhi, di seguirne gli umori e anche di poter improvvisare.

... Questi i pensieri con cui mi accingo a fare *Storie mandaliche*... tutto il resto sarà lavoro con «divertimento»...sarà alla fine solo quello che riesco a «fare con naturalezza e sincerità» quello che resterà... tutto il resto sarà per un'altra volta...

salutoni

giac

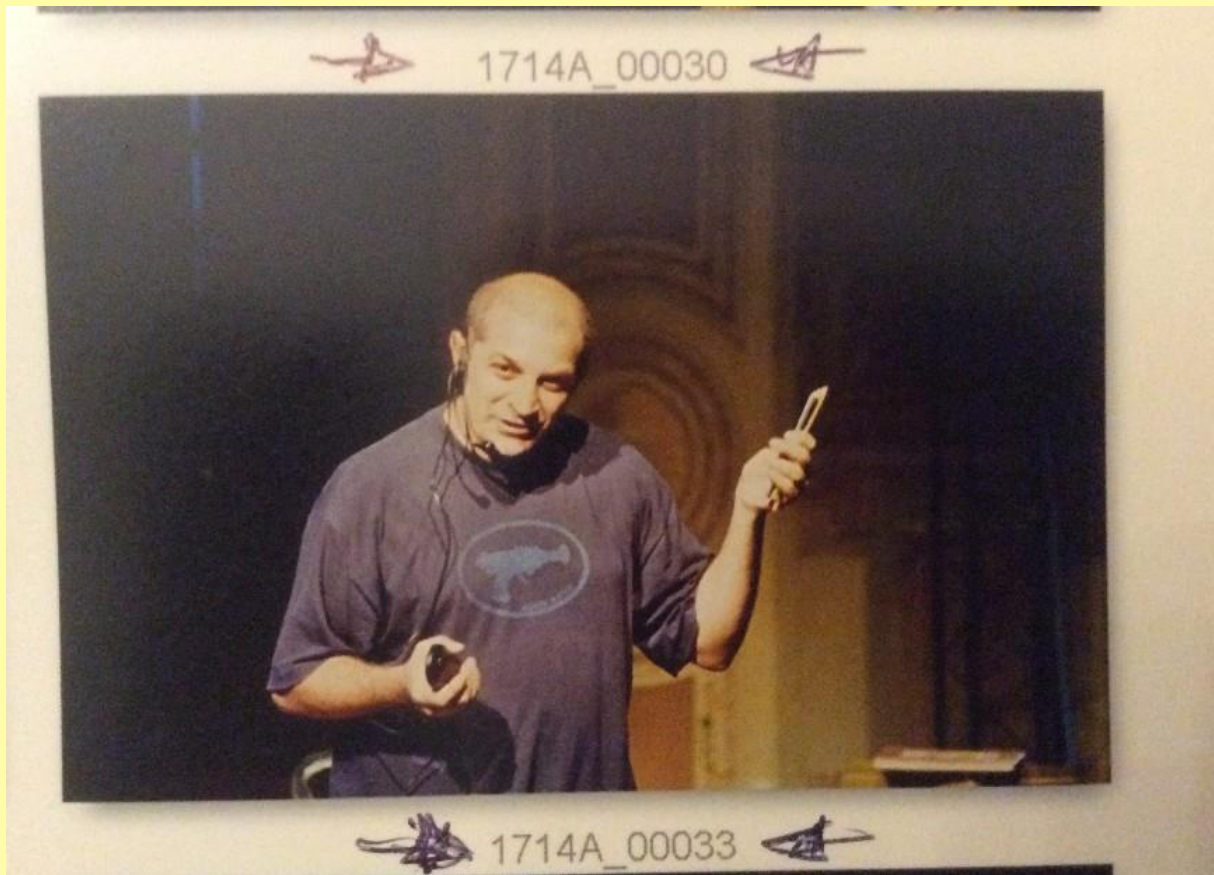


Figura 3 – Giacomo Verde – *Storie mandaliche 2.0*, Castiglioncello 2004 (Foto Archivio Giacomo Verde).

Provino fotografico scelto da Giacomo Verde per documentare il laboratorio di Castiglioncello.

Riferimenti bibliografici:

SUL TEATRO MULTIMEDIALE:

O. Ponte di Pino, *Il nuovo teatro italiano*, La Casa Usher, Milano 1988.

A. Balzola, F.Prono, *La nuova scena elettronica. Il video e la ricerca teatrale in Italia*, Rosenberg&Sellier, Torino 1994.

- E. Quinz, *Digital Performance*, Anomalie digital arts 2, Paris 2002.
- A. Balzola, A.M. Monteverdi, *Le arti multimediali digitali*, Garzanti, Milano 2004.
- A. Balzola, *La scena tecnologica*, Dino Audino, Roma 2011.
- A.M. Monteverdi, *Nuovi media, nuovo teatro*, Franco Angeli, Milano 2011.
- A.M. Monteverdi, *Come leggere uno spettacolo multimediale*, Dino Audino, Roma 2020.
- V. Valentini, *Teatro in Immagine*, Bulzoni, Roma 1987, e *Teatro contemporaneo 1989-2019*, Carocci, Roma 2020.
- A. Pizzo, *Teatro e mondo digitale*, Marsilio, Venezia 2003 e *Neodrammatico digitale. Scena multimediale e racconto interattivo*, Accademia University Press, Torino 2013.
- M. Pizza, *Regia digitale. Le arti dello spettacolo nell'era virtuale*, Liguori, Napoli 2010.

SU STORIE MANDALICHE:

- A. Balzola, A.M. Monteverdi, *Storie Mandaliche. Uno spettacolo interattivo*, Nistri-Lischi, Pisa 2005.
- C. Infante, *Imparare giocando. Interattività tra teatro e ipermedia*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp.180-184.
- S. Lischi, a cura di, *Catalogo Festival Invideo*, Charta, Milano 1999.
- A. Balzola, *Per una drammaturgia interattiva e sinestetica*, in Catalogo Riccione TTVV, 1999.
- Teatro in Italia*, Annuario SIAE 2000.
- L. Gemini, *L'incertezza creativa. I percorsi sociali e comunicativi delle performance artistiche*, Franco Angeli, Milano 2002.
- S. Cargioli, *Sensi che vedono*, Nistri-Lischi, Pisa 2002.
- A. Pizzo, *Teatro e mondo digitale*, Marsilio, Venezia 2003.
- M. Borelli e N. Savarese, *Te@tri nella Rete*, Carocci, Roma 2004.
- Il Dramaturg*, a cura di Teatro Aperto, Il Principe Costante, Udine 2004, p.94.
- I. Conte, a cura di, *Il pubblico del teatro sociale*, Franco Angeli, Milano 2012.
- S. Vassallo, *Giacomo Verde Videoartista*, a cura di S. Vassallo, ETS, Pisa 2018.